

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTarp

LAZIO Sette Avenir

«Ministre della speranza»

*Tre nuove consacrazioni nell'Ordo virginum nel giorno dell'Immacolata
Numerosa partecipazione alla Messa nel Santuario della Concezione*

DI ALBERTO COLAIACOMO

«È bellissimo ascoltare che Dio chiede di essere strumento efficace per la salvezza. Dio fa entrare Maria nell'opera della salvezza, chiedendole di collaborare alla salvezza. A voi, donne che vi consacrate nella Chiesa al servizio dell'annuncio della fede e per la carità verso i fratelli e le sorelle, è chiesto di essere protagoniste dell'azione pastorale e diaconale nella comunità, di essere fedeli al magistero e pronte a rispondere alle indicazioni del vescovo per rendere sempre attrattive e vivo l'annuncio della vita nuova che il vangelo offre ad ogni uomo!». Così, nell'omelia della Messa che l'8 dicembre ha celebrato nel Santuario della Santissima Concezione di Civitavecchia, il vescovo Gianrico Ruzza si è rivolto alle tre donne che si apprestavano a consacrarsi al Signore nell'Ordo virginum.

Il presule ha accolto i voti di Eleonora Brandi di Santa Marinella, Federica Morolli e Roberta Matarese, di Civitavecchia, accompagnate a questa vocazione da suor Claudia Percussi e dai parroci che le hanno guidate spiritualmente.

«Eccomi» - ha detto il pastore alle tre consacrate - è la parola che Maria pronuncia, una parola di apertura al Mistero e di consacrazione nel servizio che scaccia ogni timore e paura, questa parola di vita è la gioia che possiamo custodire nel cuore!».

Le tre donne arrivano a questa scelta dopo un percorso



Le tre donne consurate all'Ordo Virginum durante la Messa dell'Immacolata

lungo e ricco di esperienze. Eleonora Brandi è la responsabile della casa-famiglia "Stella del cammino" di Santa Severa, cooperatrice salesiana, volontaria in carcere, nonché insegnante di religione nella diocesi di Porto-Santa Rufina.

Roberta Matarese, già missionaria in Perù, è anche lei insegnante di religione e membro dell'ordine dei cavalieri di Malta. Federica Morolli, infer-

Le «spose» di Cristo:
Eleonora Brandi,
Federica Morolli
Roberta Matarese

miera specializzata in trapianti pediatrici all'Ospedale "Bambino Gesù" è animatrice pastorale nella parrocchia di San Francesco di Paola.

Nell'omelia, commentando le letture, monsignor Ruzza è partito dalla domanda che Dio rivolge ad Adamo, "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo?", che rivela la paura, figlia del peccato, connessa all'incapacità umana di vivere la vulnerabilità, portando ad affermare un falso senso di autorevolezza per non riconoscere la fragilità della condizione umana. Quando si commette un errore, si sperimenta la

coscienza del limite e della colpa. «A differenza dell'umanità, Maria non ha mai commesso errori, essendo stata preservata dal peccato e da ogni forma di concupiscenza». Attraverso di lei, Dio ha voluto restaurare la natura umana, corrotta «dall'insidia diabolica» riportandola all'innocenza delle origini.

«Oggi - ha sottolineato il presule -, l'intenzione è quella di non assecondare il male, ma di diffondere il Vangelo e affermare il primato della carità. La vita delle vergini consurate, con il gesto profetico delle nozze con il Signore, esprime questo desiderio.

Esse sono chiamate ad essere ministre della speranza evangelica».

Maria, definita la donna nuova, la donna per eccellenza, è lo strumento efficace scelto da Dio per la salvezza. La sua vittoria sul limite non deriva solo dal privilegio di essere preservata dal peccato, ma anche dalla scelta libera e gioiosa di aderire alla Parola di Dio. Nonostante la sua umanità, le sue paure e la sua domanda iniziale "come è possibile questo?", Maria rispose "Eccomi", la parola di apertura al Mistero e di disponibilità nel servizio che scaccia ogni timore.

«Le donne che si consacrano - ha concluso Ruzza - sono elevate alla dignità di sposa di Cristo e unite al Figlio con un vincolo indissolubile. Esse anticipano l'esperienza del Regno futuro, prefigurando il regno di Dio dove non si prenderà né moglie né marito, e realizzano il vincolo sponsale con Cristo di cui le nozze sono immagine e segno».

L'AGENDA DEL VESCOVO

Oggi 14 dicembre

Giubileo con i lavoratori del mare a Civitavecchia, il ritrovo è alle 9.30 presso il pontile San Giovanni Paolo II, segue la processione che si conclude con la Messa presieduta dal vescovo nella cappella Stella Maris. Alle 19 celebra la Messa con la comunità del cammino neocatecumense di Tarquinio Lido. Nella giornata si svolge la Scuola della tenerezza al Sasso.

Giovedì 18 dicembre

Alle 8.30 il vescovo celebra la Messa presso la Casa di riposo "Istituto Marchesa Ferrari" di Tarquinia.

Sabato 20 dicembre

Alle 10.30 il vescovo presiede la Messa presso la comunità Il Ponte di Civitavecchia.

L'INCONTRO ECUMENICO



Il vescovo con i pastori

«Nicea è il primo esempio di unità dei cristiani»

I Concilio di Nicea è un evento cruciale per la cristianità, un'eredità di cui si è debitori «consapevolmente o inconsapevolmente», i cui risultati sono riassunti in tre aspetti fondamentali: «il simbolo della fede», «l'inaugurazione della pratica sinodale» e «la determinazione di una data comune per celebrare la Pasqua».

A spiegarlo è stato monsignor Juan Usmá Gómez, del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani della Santa Sede, nel corso dell'incontro ecumenico di preghiera organizzato il 9 dicembre scorso dalle Chiese cristiane di Civitavecchia nella parrocchia di san Felice da Cantalice.

Dopo l'introduzione di Felice Mari, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, la liturgia è proseguita con le letture bibliche e i canti. Monsignor Gómez ha proposto una riflessione su "Nicea e il Simbolo di Fede". Il Concilio, ha detto il sacerdote, fu convocato nel 325 dall'imperatore Costantino per affrontare la minaccia dell'arianesimo, controversia che «dichiara inconcepibile che il figlio che nasce e muore possa essere uguale a Dio Padre». Costantino chiamò 318 vescovi «per risolvere quella che considerava una minaccia contro l'unità dell'impero e l'unità della Chiesa».

Nicea produsse il Simbolo della fede, una confessione che esplicita la fede trinitaria. Il Simbolo, pur essendo antico, può essere paragonato a «un esempio di messaggistica moderna: lungo come un post di Twitter, in cui si sintetizza tutto il messaggio cristiano». Questa sintesi è fondamentale perché afferma «Dio uno solo in tre persone» e chiarisce che il Figlio è «consensuale al Padre».

Oggi, 1700 anni dopo, per il relatore si osserva che «ancora c'è un arianesimo dilagante». Da questo, l'invito è di superare il rischio di un formalismo e professare il Simbolo «coscienti che quando lo diciamo stiamo professando la nostra fede in Gesù Salvatore». Il Simbolo di Nicea, essendo «il risultato di un intervento divino», è il primo sforzo riuscito per l'unità dei cristiani.

Proprio per questo, dopo la riflessione, la preghiera è proseguita con il «Credo niceño» secondo la formula originaria.

Nel saluto finale, il vescovo Gianrico Ruzza ha sottolineato l'importanza del Natale, «quella piccola luce che si accende su una stalla di Betlemme», che sembra contrastare con l'indifferenza che ci circonda.

Il presule ha ricordato le parole di papa Leone XIV pronunciate nei luoghi di Nicea, sul rischio di «appiattimento», che comporta l'essere «tutti molto orizzontali, senza guardare in alto». La stalla, pur non facendo luce per il mondo in senso materiale, è significativa perché «ci dice che Dio ha scelto di partecipare alla vita dell'uomo».

«A Maria affidiamo i giovani»



Il vescovo con i fiori per l'Immacolata

Fuoco pronto a deporre la corona di fiori sulla statua.

Nella sua riflessione, alla presenza

delle rappresentanti delle istituzioni,

il vescovo ha posto l'accento sulla

richiesta di protezione per i giovani,

in particolare contro la guerra, la

violenza e le dipendenze che po-

trebbero compromettere il loro futuro. Ha chiesto l'aiuto di Maria «affinché possa intercedere per guidare i cuori degli uomini verso il dialogo e la pace». Il presule ha inoltre auspicato «un'alleanza educativa che unisca tutti gli interventi - le famiglie, la scuola, le realtà sportive e culturali - per assicurare ai giovani la bellezza e la gioia del divertimento, della crescita sana e dello sviluppo nella libertà e nella partecipazione». Ruzza ha concluso il suo intervento con l'invocazione alla Vergine di «non permettere che il futuro delle nostre comunità, delle nostre due diocesi, sia turbato dalle forme di violenza e dalle forme di intolleranza», nella consapevolezza che «nulla è impossibile a Dio, poiché l'amore può tutto e vince ogni male, inclusa la morte».

Natale in musica alla Cattedrale
A Cattedrale San Francesco d'Assisi a Civitavecchia si prepara al Natale accogliendo cinque concerti di Natale.
Si inizierà mercoledì 17 dicembre, alle 19.30, con "Natale adoremus... Natale in musica", un concerto di musica sacra della Cappella musicale Lauretana con il Coro della Fondazione cardinale Domenico Bartolucci. Il coro svolge il suo servizio presso il Santuario romano di San Salvatore in Lauro, punto di riferimento della spiritualità legata alla Madonna di Loreto e a San Pio da Pietrelcina e si esibisce anche in concerti in Italia e all'estero. Giovedì 18, alle 10.30, ci sarà il Concerto delle Pastorelle delle scuole elementari di Via XVI Settembre ed del "Gruppo Pastorella Manzi", diretto dal maestro Claudio Gargiulli; a seguire, dalle ore 15, le Lezioni d'organo del maestro Luca Purchiaroni.

Venerdì 19 dicembre alle 10 il Le pastorelle della Scuola "Gianni Rodari", a cura del maestro Marco Manovelli.

Sabato 20 dicembre, alle 18, nella Sala Giovanni Paolo II, il concerto della Banda musicale "Ponchielli".

Il 23 dicembre, a partire dalle 20, il concerto delle Pa-

storelle della città

Il Natale si accende all'Ulivo



La visita del vescovo

bravura e maestria, che hanno testimoniato la bellezza della tradizione.

Grande successo anche per i mercatini artigianali, molto apprezzati per la qualità e la varietà delle creazioni. Non è mancata la gioia per i più piccoli: la casetta di Babbo Natale ha accolto i bambini, allietando i loro cuori e regalando sorrisi indimenticabili.

A rendere questi giorni ancora più solenni e preziosi è stata la gradita visita pastorale del vescovo Gianrico Ruzza.

La sua presenza ha impreziosito l'evento, trasformandolo in un'occasione di autentico spirito natalizio e profonda comunione per tutti i fedeli.

Stefano Carlucci

La tradizionale processione per le vie del Centro Storico fino all'edicola mariana, dopo la Messa in parrocchia, ha rinnovato la devoluzione del Paese per la festa dell'Immacolata



La preghiera all'edicola mariana

Dal 6 all'8 dicembre 2025, la parrocchia Madonna dell'Ulivo di Tarquinia ha vissuto momenti di gioia e condivisione grazie all'evento "Il Natale si accende all'Ulivo".
Tutto ha avuto inizio nel pomeriggio del 6 dicembre quando la nostra comunità si è ri-

sua totale adesione a tale progetto ha permesso la nascita di Gesù, ponendo l'accento sull'umiltà della giovane donna come ci ricorda il Magnificat. Concludendo la sua omelia ha rivolto l'invito a tutti i fedeli ad affidarsi alla Vergine e ha seguirne l'esempio in piena umiltà. Al termine della celebrazione eucaristica, la statua della Vergine, attorniata e trasportata dalle rappresentanze dei gruppi e dei movimenti ecclesiastici, dalle associazioni di volontariato del territorio e seguita dai rappresentanti delle istituzioni è stata trasportata per le vie cittadine fino ad arrivare all'edicola mariana. In questo suo cammino la Vergine Maria è stata accompagnata dalla recita del Santo Rosario da parte dei numerosi fedeli che la seguivano.

Francesco Cocozza

Lunedì 8 dicembre, in occasione della festività della Immacolata Concezione, la comunità parrocchiale di Montalto ha rinnovato la sua devozione alla Madonna con la tradizionale processione per le vie cittadine fino all'edicola mariana posta nei giardini prossimi alla piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa. La processione è stata preceduta dalla celebrazione eucaristica animata dalla corale della parrocchia che ha intonato canti mariani nei momenti più significativi della liturgia. Padre Alfredo Quintanilla Sorto, viceparroco, che ha presieduto la Messa, nell'omelia ha evidenziato il ruolo di Maria con il suo "Fiat" nel progetto salvifico di Dio per l'umanità peccatrice e che con la

coscienza del limite e della colpa. «A differenza dell'umanità, Maria non ha mai commesso errori, essendo stata preservata dal peccato e da ogni forma di concupiscenza». Attraverso di lei, Dio ha voluto restaurare la natura umana, corrotta «dall'insidia diabolica» riportandola all'innocenza delle origini.

«Oggi - ha sottolineato il presule -, l'intenzione è quella di non assecondare il male, ma di diffondere il Vangelo e affermare il primato della carità. La vita delle vergini consurate, con il gesto profetico delle nozze con il Signore, esprime questo desiderio. Esse sono chiamate ad essere ministre della speranza evangelica».

Maria, definita la donna nuova, la donna per eccellenza, è lo strumento efficace scelto da Dio per la salvezza. La sua vittoria sul limite non deriva solo dal privilegio di essere preservata dal peccato, ma anche dalla scelta libera e gioiosa di aderire alla Parola di Dio. Nonostante la sua umanità, le sue paure e la sua domanda iniziale "come è possibile questo?", Maria rispose "Eccomi", la parola di apertura al Mistero e di disponibilità nel servizio che scaccia ogni timore.

«Le donne che si consacrano - ha concluso Ruzza - sono elevate alla dignità di sposa di Cristo e unite al Figlio con un vincolo indissolubile. Esse anticipano l'esperienza del Regno futuro, prefigurando il regno di Dio dove non si prenderà né moglie né marito, e realizzano il vincolo sponsale con Cristo di cui le nozze sono immagine e segno».

I Concilio di Nicea è un evento cruciale per la cristianità, un'eredità di cui si è debitori «consapevolmente o inconsapevolmente», i cui risultati sono riassunti in tre aspetti fondamentali: «il simbolo della fede», «l'inaugurazione della pratica sinodale» e «la determinazione di una data comune per celebrare la Pasqua».

A spiegarlo è stato monsignor Juan Usmá Gómez, del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani della Santa Sede, nel corso dell'incontro ecumenico di preghiera organizzato il 9 dicembre scorso dalle Chiese cristiane di Civitavecchia nella parrocchia di san Felice da Cantalice.

Dopo l'introduzione di Felice Mari, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, la liturgia è proseguita con le letture bibliche e i canti. Monsignor Gómez ha proposto una riflessione su "Nicea e il Simbolo di Fede". Il Concilio, ha detto il sacerdote, fu convocato nel 325 dall'imperatore Costantino per affrontare la minaccia dell'arianesimo, controversia che «dichiara inconcepibile che il figlio che nasce e muore possa essere uguale a Dio Padre». Costantino chiamò 318 vescovi «per risolvere quella che considerava una minaccia contro l'unità dell'impero e l'unità della Chiesa».

Nicea produsse il Simbolo della fede, una confessione che esplicita la fede trinitaria. Il Simbolo, pur essendo antico, può essere paragonato a «un esempio di messaggistica moderna: lungo come un post di Twitter, in cui si sintetizza tutto il messaggio cristiano». Questa sintesi è fondamentale perché afferma «Dio uno solo in tre persone» e chiarisce che il Figlio è «consensuale al Padre».

Oggi, 1700 anni dopo, per il relatore si osserva che «ancora c'è un arianesimo dilagante». Da questo, l'invito è di superare il rischio di un formalismo